



OSSERVATORIO REGIONALE

I prezzi al consumo in Liguria

n. 16
Il trimestre 2020

In questo numero:

- ✓ Inflazione al -0,4% nel II trimestre (era 0,5% nel IV/2019); si divarica la forbice tra indice generale e inflazione di fondo, da tre trimestri superiore all'indice NIC.
- ✓ Il secondo trimestre registra una decelerazione dei prezzi dei servizi, un peso fortemente negativo della componente energetica e (situazione rara) un contributo negativo all'inflazione degli affitti che mostrano una variazione tendenziale del -5%.

La presente newsletter viene redatta a cura del Servizio Statistica e Prezzi della Camera di Commercio sulla base delle elaborazioni di REF Ricerche sui prezzi in Liguria. La metodologia di elaborazione dei dati garantisce la continuità delle serie rispetto al passato, anche in presenza di un diverso dettaglio di analisi.

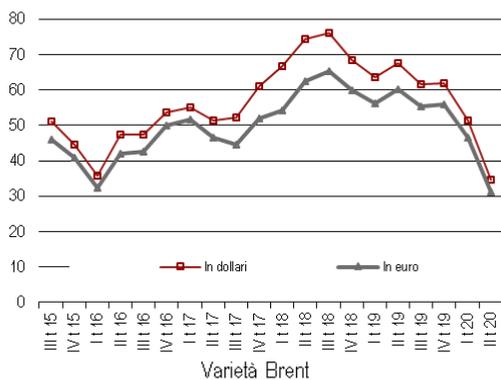
I principali andamenti:

- Nel corso del primo semestre del 2020 si è registrata un'inversione di tendenza con l'inflazione in Liguria (-0,4%) inferiore a quella nazionale non rintracciabile nelle serie storiche da parecchi trimestri.
- La differenza tra i due dati è pari a -0.2 p.p.
- Nel II trimestre la pandemia di Covid-19 ha determinato una decisa contrazione dei prezzi del petrolio a causa della fortissima riduzione della domanda, legata al fermo delle attività economiche ritenute non essenziali in molti Paesi e ai limiti imposti agli spostamenti delle persone.
- Il contributo del settore energetico già negativo incrementa il proprio peso sulla composizione del tasso mentre gli altri sono tutti positivi (tranne gli affitti, con una variazione del -5% tendenziale e -5%, che contribuiscono anch'essi alla deflazione)
- L'inflazione alimentare è pari nel II trimestre al 3,0% in Liguria e al 2,5% in Italia, i livelli più alti da tre anni; con questo andamento l'alimentare vede aumentare il proprio contributo positivo all'inflazione.
- Si divarica la forbice tra l'inflazione di fondo e l'indice generale con un differenziale positivo (1.1 p.p.)
- Per la prima volta, dal IV trimestre 2018, tornano positivi i tassi tendenziali dei prezzi dei beni non alimentari, con una forte crescita congiunturale tra il I e II trimestre (+0,5%). Il differenziale rispetto al dato nazionale, dopo essere stato negativo nel I trimestre, torna positivo (0.3 p.p.).
- La situazione creata dalla pandemia ha avuto un peso determinante sulla decelerazione dell'inflazione nei servizi registrata nel secondo trimestre 2020, portando la crescita tendenziale allo 0,5%, quando a fine 2019 si registrava l'1,1%. A risentire del drastico calo dei consumi è stato, in particolare, il comparto turistico con la chiusura di ristoranti e bar
- Continuano a crescere le tariffe ma a tassi inferiori a quelli del II trimestre e a quelli nazionali: +1,1% rispetto all'1,5% nazionale con incrementi molto simili per quelle a controllo locale (+3,4%) e per quelle a controllo nazionale (+0,9%)

Il quadro generale

La pandemia di Covid-19 ha avuto effetti devastanti sugli andamenti delle diverse economie e le politiche di distanziamento sociale e lockdown introdotte in molti Paesi hanno determinato una sensibile diminuzione dei prezzi delle materie prime.

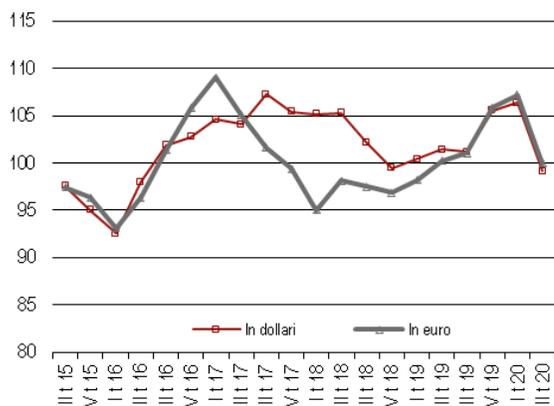
Quotazione del barile di petrolio



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Thomson Reuters

La domanda di petrolio, ovviamente, ha risentito pesantemente di quanto appena ricordato (in primis da parte della Cina, e in seguito da parte dei Paesi europei), con conseguenti forti riduzioni del prezzo del petrolio che torna ai livelli di giugno 2015 non molto sopra i 30 dollari al barile. I trasporti stradali, marittimi e aerei hanno subito fortissime contrazioni che hanno contribuito in maniera determinante alla riduzione delle quotazioni.

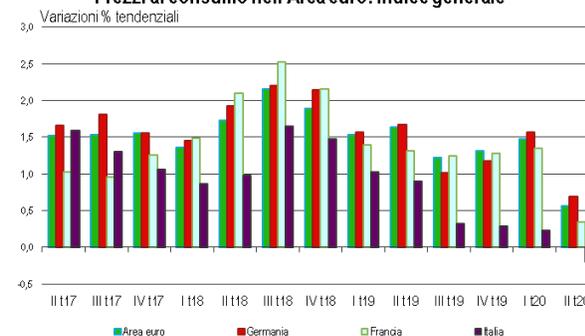
Materie prime alimentari



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Thomson Reuters

Le quotazioni delle materie prime risultano in diminuzione rispetto al IV trimestre 2019, sia in dollari che in euro. L'indice FAO a giugno 2020 si presenta ben al di sotto del livello registrato a giugno 2019 (circa 5 punti in meno). Con l'esclusione dell'indice dei prezzi degli oli vegetali (in crescita di circa il 10% rispetto a giugno 2019), tutti gli altri indici presentano diminuzioni: -1,9% i cereali, -5% zucchero e lattiero-caseario, -6% carne. L'indice FAO (in particolare per quanto riguarda la componente dei cereali) è legato positivamente a quello del prezzo del petrolio in quanto i livelli delle quotazioni incidono sulla scelta di produrre combustibili alternativi, a discapito delle produzioni per uso alimentare.

Prezzi al consumo nell'Area euro: indice generale

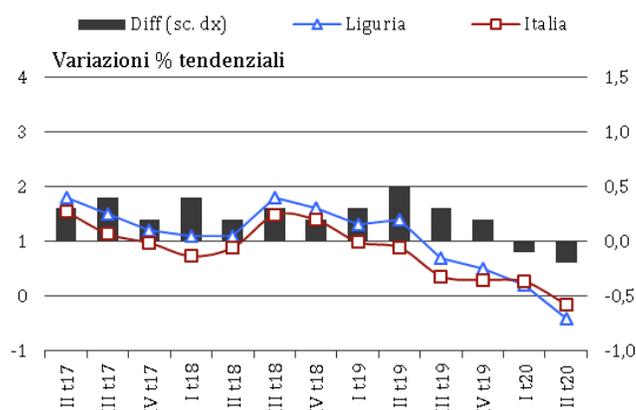


Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Eurostat (IPCA)

L'andamento dei prezzi nell'Eurozona continua a mantenersi più vivace di quello italiano a partire dal III trimestre 2017 e, pur con tasso decisamente inferiore a quello dei trimestri precedenti, rimane positivo nel II/2020 a differenza di quello italiano. Nel II trimestre il differenziale del dato italiano rispetto all'Area Euro e alle sue principali economie risulta notevolmente diminuito, vista una situazione parallela di contrazione dei consumi legata all'emergenza sanitaria, oltre ad un comune, forte, peso negativo della componente energetica sull'indice generale.

L'inflazione in Liguria

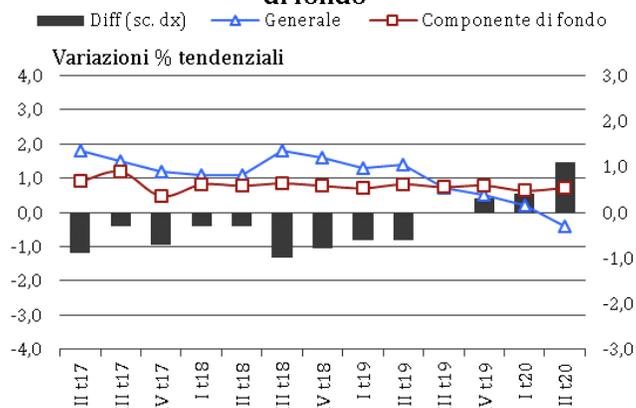
Inflazione in Liguria e in Italia



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Dopo molti trimestri (dal I trimestre 2017 al IV 2019) in cui l'inflazione in Liguria ha presentato livelli superiori a quelli nazionali con il differenziale del IV trimestre 2019 pari a +0,2%, nel corso dei primi due del 2020 si registra un differenziale negativo pari a -0,2 p.p. (-0,4% Liguria, -0,2% Italia).

Inflazione in Liguria: indice generale e di fondo⁽¹⁾



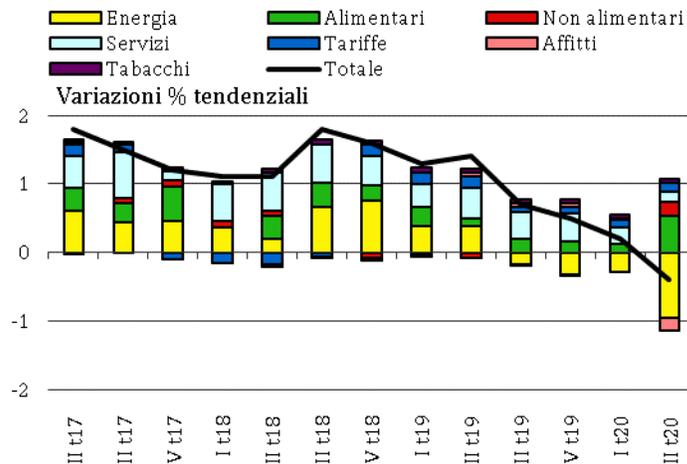
(1) Esclusi ittici, ortofrutticoli ed energetici

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Si mantiene praticamente stabile da tutto il 2018 l'inflazione di fondo che si situa su livelli vicini allo 0,8%, superando per la prima volta nel IV trimestre 2019 il dato generale e successiva divaricazione della forbice nel 2020.

L'andamento flettente è legato alle variazioni di prezzo dell'energia mentre risultano in crescita i contributi dei prezzi alimentari e di quelli dei beni non alimentari.

Contributi dei settori all'inflazione



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi al consumo per settore

Variazioni % sul periodo indicato

Settore	Peso	Liguria		Italia
		II t-20/ I t-20	II t-20/ II t-19	II t-20/ II t-19
Alimentari e bevande	17,6%	2,2	3,0	2,5
Non alimentare	23,0%	0,5	0,8	0,5
Energia	8,7%	-9,6	-11,0	-11,5
Servizi	36,2%	2,0	0,5	0,6
Tariffe	8,7%	0,5	1,3	0,3
Affitti	3,6%	-5,1	-5,0	0,2
Tabacchi	2,1%	2,1	2,9	3,0
Inflazione totale*	100%	0,3	-0,4	-0,2
Inflazione di fondo**	87%	1,0	0,7	0,8

(*) Aggregati con la struttura dei pesi nazionale

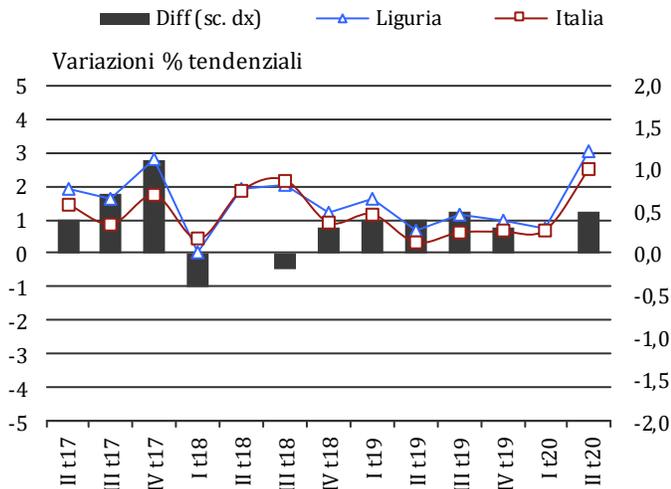
(**) Al netto di fresco ittico, fresco ortofrutticolo ed energia

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

A parte Affitti, Servizi e Tabacchi che presentano differenziale negativo sono di segno opposto i casi delle tariffe (1 p.p.), degli alimentari e bevande (0.5 p.p.), energia (0.5 p.p.), non alimentare (0.3 p.p.). Il differenziale è negativo per l'inflazione di fondo che a fronte del +0,7% in Liguria registra un +0,8% a livello nazionale.

L'inflazione alimentare

Alimentari e bevande



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

L'inflazione alimentare è pari nel II trimestre al 3,0% in Liguria e al 2,5% in Italia, i livelli più alti da tre anni; l'aumento congiunturale riguarda tutti i reparti in particolare fresco ortofruitticolo (7,4% contro 6,3%) e gelati e surgelati (3,6% e 2,4% rispettivamente). I primi due trimestri 2020 fanno registrare una netta inversione di tendenza dopo che dal III trimestre 2018 i prezzi di alimentari e bevande avevano mostrato un andamento decrescente dei tassi tendenziali. I prezzi del comparto ittico fresco ritornano a crescere con un tasso tendenziale del 2,5% (in Italia 1,8%).

In generale i differenziali tra l'inflazione ligure e quella nazionale sono tutti positivi tranne nel caso delle bevande che registrano il tasso tendenziale più basso tra i comparti e un differenziale negativo dello 0,5.

Con questo andamento l'alimentare vede aumentare il proprio contributo positivo all'inflazione.

Prezzi dei generi alimentari per reparto

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Reparti	Peso in categoria	Liguria		Italia
		II t-20/ I t-20	II t-20/ II t-19	II t-20/ II t-19
Alimentari lavorati	78,1%	1,0	2,1	1,6
Latticini e salumi	17,9%	1,0	2,7	2,2
Alimentari Confezionati	27,8%	1,3	1,6	1,1
Carni	14,6%	1,1	2,8	2,3
Gelati e surgelati	4,6%	0,7	3,6	2,4
Bevande	10,8%	0,5	0,4	0,9
Fresco Ittico	4,1%	1,9	2,5	1,8
Fresco Ortofrutticolo	17,8%	7,5	7,4	6,3
Alimentari e bevande*	100%	2,2	3,0	2,5

* Peso sul paniere: 18% - Contributo all'inflazione: 0,54 %

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi dei generi alimentari: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾		Italia	Diff.
		II t-20/ II t-19	II t-20/ II t-19		
1	Altri vegetali coltivati per frutti	2,1%	12,1	7,3	4,8
2	Arance	0,8%	24,5	16,7	7,8
3	Frutti a bacca	1,0%	17,0	13,3	3,7
4	Salumi in confezione	2,0%	7,2	6,2	1,0
5	Olio di oliva	2,1%	6,7	-0,9	7,6
6	Carne suina	2,2%	6,5	3,0	3,5
7	Altri agrumi	0,8%	15,9	14,8	1,1
8	Pomodori	1,7%	7,4	4,1	3,3
9	Pollame	4,1%	2,7	2,9	-0,2
10	Altra frutta fresca o refrigerata	1,0%	10,6	9,1	1,5
Alimentari e bevande*			3,0	2,5	0,5

* Peso sul paniere: 18% - Contributo all'inflazione: 0,54 %

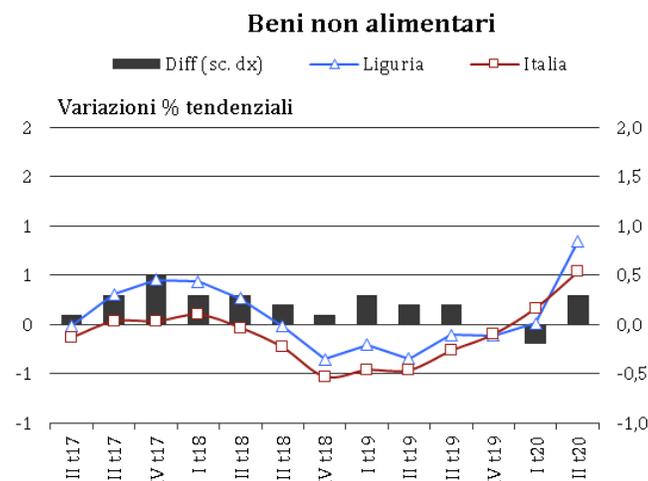
(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Come già rilevato in generale anche nel caso delle singole tipologie di prodotto a fare la parte del leone è il fresco ortofruitticolo. Si notano differenziali positivi (e in alcuni casi decisamente elevati, arance e olio di oliva in particolare) tra tutti i maggiori contributi con l'esclusione del pollame (che segna - 0,2 p.p. e fa registrare il peso maggiore in categoria, pari al 4,1%).

L'inflazione dei beni non alimentari

Per la prima volta, dal IV trimestre 2018 tornano positivi i tassi tendenziali dei prezzi dei beni non alimentari, con una forte crescita congiunturale tra il I e II trimestre (+0,5%). Il differenziale rispetto al dato nazionale, dopo essere stato negativo nel I trimestre, torna positivo (0.3 p.p.). Dopo i mesi di chiusura legati all'emergenza sanitaria si registrano quindi rialzi in 7 comparti su 11, di particolare rilievo per il loro peso in categoria quelli dell'abbigliamento e delle autovetture e accessori. La variazione più elevata è quella dei Casalinghi durevoli e non, mentre quella negativa di maggiore entità è riferita a Radio, tv, ecc i cui prezzi diminuiscono del 7,1% in Liguria e del 6,5% in Italia.



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Deflettono i prezzi nel comparto calzature in controtendenza con quanto avviene per il correlato comparto dell'abbigliamento, praticamente stabili con valori tendenziali pari a -0,1% Utensileria casa e Giochi e articoli sportivi.

Prezzi dei beni non alimentari

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria		Italia
		I t-20/ I t-19	II t-20/ II t-19	II t-20/ II t-19
Non alimentare*	100%	0,5	0,8	0,5
di cui:				
Abbigliamento	22,9%	1,6	2,3	1,1
Casalinghi durevoli e non	7,1%	1,6	3,1	2,0
Autovetture e accessori	19,2%	0,1	1,1	1,1
Profumeria e cura persona	5,4%	1,0	1,8	0,1
Cartoleria, libri, giornali	4,2%	0,0	1,2	1,2
Mobili e arredamento	12,1%	0,1	0,2	0,5
Elettrodomestici	3,1%	-1,1	0,1	0,2
Utensileria casa	1,4%	-0,2	-0,1	0,6
Giochi e articoli sportivi	2,3%	-0,2	-0,1	-0,1
Calzature	5,6%	0,1	-0,7	0,1
Radio, tv, ecc.	5,9%	-1,0	-7,1	-6,5

* Peso sul paniere: 23% - Contributo all'inflazione: 0,2 %

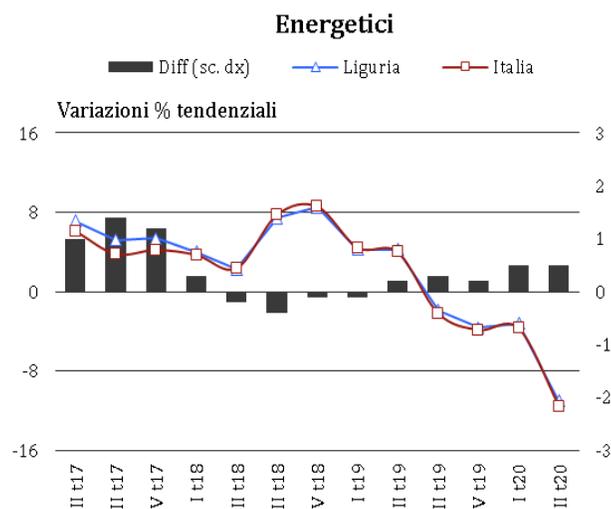
Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Il maggiore incremento si nota per la Gioielleria, superiore a quello registrato nel periodo natalizio che la pone al primo posto come valore dell'incremento, seguita da prodotti per la pulizia della casa con un'inflazione del +4,9% e differenziale positivo rispetto al dato nazionale di 1.6 p.p.. Vanno notati, oltre a quelli delle automobili, gli aumenti dei prezzi degli articoli per l'igiene personale e dei computer portati, palmari e tablet entrambi divenuti di fondamentale importanza (pur su piani diversi) a causa del Covid-19.

L'energia

I prezzi energetici continuano a mostrare tassi fortemente decrescenti e nel corso del II trimestre 2020 a due cifre sia a livello regionale che nazionale; in questo caso la causa principale dei minori consumi è legata all'emergenza sanitaria che ha determinato limitazioni agli spostamenti privati e le chiusure di stabilimenti, negozi e attività di ristoranti bar derivanti dal blocco delle attività ritenute non essenziali. I tassi a livello ligure e nazionale si differenziano di mezzo punto, con segno positivo per la Liguria.



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Il dato complessivo pari al -11% è determinato da un decremento tendenziale del -11,3% per le tariffe energetiche e da una diminuzione leggermente più contenuta per i prodotti energetici che in un anno registrano una variazione negativa del -10,9%. In entrambi i casi il differenziale ligure rispetto al dato nazionale è positivo (rispettivamente +0.6 e +0.4 p.p.).

Prezzi degli energetici

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria		Italia
		II t-20/ I t-20	II t-20/ II t-19	II t-20/ II t-19
Energetici*	100%	-9,6	-11,0	-11,5
di cui:				
Tariffe energetiche	43,1%	-10,8	-11,3	-11,9
Prodotti energetici	56,9%	-8,7	-10,9	-11,3
* Peso sul paniere: 8.7% - Contributo all'inflazione:				-1,0 %
Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale				
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)				

Alle lievissime variazioni positive o nulla (per gli idrocarburi liquidi) dei primi tre contributi all'inflazione energetica, decisamente più importanti risultano le variazioni negative registrate dal gasolio per riscaldamento (-16,1%) e dagli altri carburanti (-3,2%) seppure in quest'ultimo caso meno forte di quella nazionale dove si registra un tasso tendenziale del -6,3%.

Prezzi degli energetici: i cinque maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		II t-20/ II t-19	II t-20/ II t-19	
1 Altri combustibili solidi	2,6%	0,9	0,9	0,0
2 Lubrificanti	2,4%	0,1	1,0	-0,9
3 Idrocarburi liquidi	1,5%	0,0	0,0	0,0
4 Gasolio per riscaldamento	0,7%	-16,1	-15,6	-0,5
5 Altri carburanti	3,5%	-3,7	-6,3	2,6
Energetici*		-11,0	-11,5	0,5

* Peso sul paniere: 8.7% - Contributo all'inflazione:

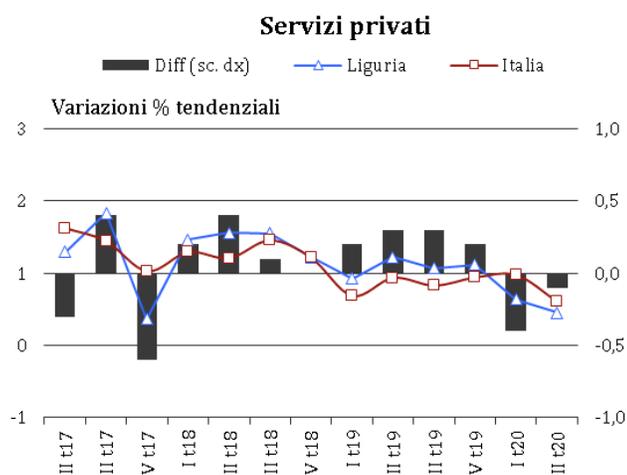
-1,0 %

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

L'inflazione nei servizi

La situazione creata dalla pandemia ha avuto un peso determinante sulla decelerazione dell'inflazione nei servizi registrata nel secondo trimestre 2020, portando la crescita tendenziale allo 0,5%, quando a fine 2019 si registrava l'1,1%. A risentire pesantemente del drastico calo dei consumi è stato, in particolare il comparto turistico, con la chiusura di ristoranti e bar che hanno in parte continuato ad operare con la fornitura di pasti e servizi tramite l'asporto.



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Le uniche crescite dei prezzi superiori a quelle medie del comparto si registrano per i servizi Sanitari (+1,3%, quasi il doppio della crescita registrata a livello nazionale) e Finanziari e altri (+1,6%, con differenziale +0.2 p.p. rispetto al dato italiano). Molto contenuti i tassi degli altri comparti e leggermente in diminuzione (con differenziale -0.6 p.p.) il dato di Alberghi e pubblici esercizi, che evidentemente alla riapertura hanno scelto una politica di prezzo diversa da quella nazionale.

Prezzi dei Servizi privati

Variazioni % - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Settore	Peso in categoria	Liguria		Italia
		II t-20/ I t-20	II t-20/ II t-19	II t-20/ II t-19
Servizi*	100%	2,0	0,5	0,6
di cui:				
Sanitari	18,6%	0,1	1,3	0,7
Finanziari ed altri	11,8%	0,3	1,6	1,4
Personali e ricreativi	14,7%	0,0	0,2	0,3
Per la casa	8,3%	0,1	0,3	0,4
Di trasporto	10,7%	3,6	0,2	0,2
Alberghi e pubb. esercizi	36,0%	4,5	-0,1	0,5

* Peso sul paniere: 36.2% - Contributo all'inflazione: 0,2 %

Per la Regione Liguria gli indici sono stati aggregati utilizzando la struttura dei pesi nazionale

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Prezzi dei servizi privati: i dieci maggiori contributi

Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione

Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾	Italia	Diff.
		II t-20/ II t-19	II t-20/ II t-19	
1 Servizi medici specialistici	6,8%	2,0	1,0	1,0
2 Spese bancarie e finanziarie	4,0%	2,0	4,5	-2,5
3 Altre tariffe e servizi	1,0%	6,0	1,2	4,8
4 Assicurazioni sui mezzi di trasporto	3,1%	1,8	-0,7	2,5
5 Ristoranti	6,2%	0,9	1,0	-0,1
6 Manutenzione mezzi di trasporto privati	7,1%	0,7	1,1	-0,4
7 Bar	5,3%	0,9	1,3	-0,4
8 Servizi dentistici	2,8%	1,6	0,4	1,2
9 Servizi legali e contabili	2,9%	1,5	0,6	0,9
10 Accertamenti specialistici	1,4%	2,8	0,9	1,9
Servizi*		0,5	0,6	-0,1

* Peso sul paniere: 36.2% - Contributo all'inflazione: 0,2 %

(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)

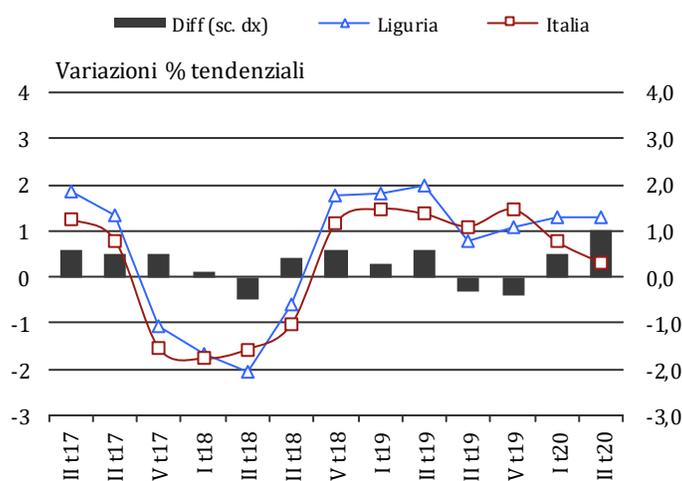
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Come si può notare a livello di singolo contributo i servizi più richiesti e con conseguente incremento dei prezzi sono stati quelli legati alla sanità. Si vede anche a livello singolo che bar e ristoranti presentano tassi tendenziali di crescita dei prezzi inferiori a livello locale rispetto a quello nazionale.

L'inflazione nelle tariffe

L'inflazione tariffaria in Liguria si posiziona al tasso tendenziale dell'1,3% con differenziale positivo di 1 p.p. rispetto al dato nazionale.

Tariffe pubbliche



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

A crescere sono le tariffe locali che evidenziano un'inflazione del 2,9% in Liguria a fronte dello 0,5% registrato sull'intero territorio italiano, mentre i dati riferiti a quelle a controllo nazionale sono mediamente quasi invariati, con un tasso tendenziale dello 0,1% e differenziale nullo. Si confermano molto volatili i tassi di crescita dei prezzi dei certificati anagrafici a livello locale con un differenziale di 75.2 p.p. rispetto al tasso nazionale. Superiori all'1% gli incrementi nelle tariffe telefoniche, nelle tasse universitarie (entrambi con differenziale nullo rispetto al dato nazionale) e nei servizi per bambini per cui, invece, il dato ligure

dell'1,3% presenta un differenziale positivo di 1.1 p.p. rispetto allo 0,2% nazionale. Vanno segnalate, infine, le differenze di segno per i servizi funebri che in Liguria vedono le tariffe in aumento dello 0,4% mentre in Italia il dato è -0,1% e per la raccolta rifiuti dove ad un leggero incremento dello 0,1% (Liguria) corrisponde un simmetrico -0,1% a livello nazionale. L'unico differenziale negativo è quello del trasporto ferroviario passeggeri, con tendenziale in aumento dello 0,9% a livello locale e dell'1,1% a livello nazionale.

Per approfondimenti sulle tariffe idriche e della gestione dei rifiuti si rimanda agli aggiornamenti del portale TASP <http://liguria.repertoriotariffe.it/>.

Prezzi amministrati e tariffe: i dieci maggiori contributi				
Variazioni % sul periodo indicato - Ordinamento decrescente per contributo all'inflazione				
Segmenti di consumo	Peso in categoria	Liguria ⁽¹⁾ II t-20/ II t-19	Italia II t-20/ II t-19	Diff.
1 Certificati anagrafici e documenti di riconoscimento	1,8%	84,6	9,4	75,2
2 Servizi di telefonia fissa	4,6%	2,6	2,6	0,0
3 Istruzione universitaria	3,7%	1,9	1,9	0,0
4 Trasporto ferroviario passeggeri	6,4%	0,9	1,1	-0,2
5 Servizi per bambini	3,0%	1,3	0,2	1,1
6 Prodotti farmaceutici	21,6%	0,1	0,1	0,0
7 Servizi funebri	5,9%	0,4	-0,1	0,5
8 Pedaggi	7,9%	0,1	0,1	0,0
9 Raccolta rifiuti	7,7%	0,1	-0,2	0,3
10 Parchi nazionali	0,3%	1,6	1,6	0,0
Tariffe*		1,3	0,3	1,0

* Peso sul paniere: 8,7% - Contributo all'inflazione: 0,1 %
 (1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)
 Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Top e Bottom 5 delle variazioni sul paniere					
<i>Variazioni % sul periodo indicato</i>					
Segmenti di consumo	Settore	<i>Liguria</i> ⁽¹⁾ II t-20/ II t-19	<i>Italia</i> II t-20/ II t-19	<i>Diff.</i>	
TOP					
1	Certificati anagrafici e documenti di riconoscimento	Tariffe	84,6	9,4	75,2
2	Arance	Alimentari	24,5	16,7	7,8
3	Pere	Alimentari	21,5	16,8	4,7
4	Gioielleria	Non alimentari	17,6	12,0	5,6
5	Frutti a bacca	Alimentari	17,0	13,3	3,7
BOTTOM					
1	Apparecchi per la pulizia della casa	Non alimentari	-13,8	-12,9	-0,9
2	Gas di città e gas naturale	Energetici	-14,5	-14,4	-0,1
3	Gasolio per riscaldamento	Energetici	-16,1	-15,6	-0,5
4	Spese condominiali	Affitti	-17,0	0,0	-17,0
5	Apparecchi per registrazione e riproduzione di immagini e suoni	Non alimentari	-21,4	-21,4	0,0
(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)					
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)					

Top e Bottom 5 degli scostamenti					
<i>Variazioni % sul periodo indicato</i>					
Segmenti di consumo	Settore	<i>Liguria</i> ⁽¹⁾ II t-20/ II t-19	<i>Italia</i> II t-20/ II t-19	<i>Diff.</i>	
TOP					
1	Certificati anagrafici e documenti di riconoscimento	Tariffe	84,6	9,4	75,2
2	Noleggio mezzi di trasporto e sharing	Servizi	11,3	-2,5	13,8
3	Arance	Alimentari	24,5	16,7	7,8
4	Olio di oliva	Alimentari	6,7	-0,9	7,6
5	Gioielleria	Non alimentari	17,6	12,0	5,6
BOTTOM					
1	Altre attrezzature ed apparecchi terapeutici	Non alimentari	-6,3	0,2	-6,5
2	Raccolta acque di scarico	Tariffe	-6,2	0,7	-6,9
3	Banane	Alimentari	-7,1	0,7	-7,8
4	Altra frutta con nocciolo	Alimentari	-2,6	5,4	-8,0
5	Spese condominiali	Affitti	-17,0	0,0	-17,0
(1) La struttura dei pesi è quella dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC)					
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)					

Nota metodologica REF Ricerche

Nota metodologica e glossario – REF Ricerche

L'impianto metodologico mira a valorizzare tutta l'informazione disponibile in materia di prezzi al consumo nella regione Liguria. A questo fine sono stati acquisiti presso l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) i numeri indici dei prezzi al consumo riferiti alla geografia di interesse con il massimo dettaglio attualmente diffondibile. Si tratta dei numeri indici dei prezzi al consumo riferiti ai diversi livelli di aggregazione.

Il patrimonio informativo territoriale complessivamente disponibile è relativo a:

- numeri indici riferiti a circa 300 posizioni rappresentative (rispetto alle oltre 500 complessive del paniere) per gli anni 2008, 2009 e 2010 e ai livelli di aggregazione superiori (voci di prodotto, gruppi, categorie, capitoli di spesa), espressi in base di riferimento (1998=100);
- numeri indici riferiti alle posizioni rappresentative del paniere per gli anni 2011, 2012, 2013, 2014 e ai livelli di aggregazione superiori (segmenti di consumo, sottoclassi, classi, gruppi e divisioni), espressi in base di riferimento (2010=100);
- numeri indici provinciali riferiti alle 12 divisioni di prodotto/capitoli di spesa e all'indice generale dei prezzi al consumo (al netto e al lordo dei tabacchi) per gli anni 2008-2014;
- struttura dei pesi regionali riferita alle 12 divisioni di spesa.

Una griglia analitica per mercati di formazione del prezzo

A partire da questa base informativa è stato impostato un esercizio di riclassificazione delle posizioni rappresentative secondo la gerarchia sviluppata da REF Ricerche e Unioncamere-INDIS nell'ambito dell'Osservatorio "Prezzi e mercati".

La riclassificazione segue una logica per "mercati di formazione del prezzo" e si articola in sette settori:

- alimentare e bevande;
- non alimentare;
- energia;
- servizi;
- tariffe;
- affitti;
- tabacchi.

Ciascun settore si articola in due o più raggruppamenti merceologici o sotto-settori.

Isolare le differenze di prezzo

La struttura di ponderazione utilizzata per l'aggregazione degli indici elementari è quella dell'Indice dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività Nazionale (NIC). In un'ottica di benchmarking questa procedura consente di sterilizzare le differenze nell'andamento degli aggregati associato alle diverse abitudini di consumo e di sintetizzare il solo segnale originato dalle differenti dinamiche di prezzo.

I numeri indici sintetici così ottenuti offrono una misurazione della dinamica tendenziale riferita a ciascun settore e raggruppamento merceologico per la Regione Liguria. Un dato che può essere raffrontato con la corrispondente misurazione riferita al complesso del territorio nazionale.

L'obiettivo è isolare le peculiarità del processo inflazionistico ligure dagli andamenti comuni a tutto il territorio nazionale. Solo i primi possono essere messi in relazione con il tessuto produttivo e distributivo locale; i secondi, invece, hanno con ogni probabilità una comune radice macro-economica nell'andamento delle materie prime, del costo del lavoro, della produttività, dei profitti e delle imposte indirette.

Nota metodologica

REF Ricerche

La diffusione dei dati

In linea con il disciplinare di diffusione adottato in sede ISTAT il massimo livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere utilizzate a fini di comunicazione esterna è quello dei Segmenti di consumo, cioè un livello superiore rispetto al livello più elementare con cui le informazioni sono state acquisite. L'operazione di lettura e analisi è stata di conseguenza coerentemente uniformata.

A tal fine si è dunque reso necessario un raccordo tra i Segmenti di consumo (massimo livello di diffusione dei dati) e le Posizioni rappresentative. Il raccordo è risultato in linea di massima agevole e ha prodotto risultati soddisfacenti giacché la gran parte delle posizioni rappresentative soggiacenti ad un medesimo segmento di consumo ricade nel medesimo settore e gruppo secondo la griglia analitica assestata. In tutti i casi in cui l'allocazione non è risultata univoca il criterio adottato è stato quello della prevalenza, dove a prevalere è la posizione rappresentativa caratterizzata dal peso più elevato tra quelle afferenti ad un medesimo segmento di consumo.

Glossario

REF Ricerche

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari le bevande alcoliche e quelle analcoliche. Si definiscono lavorati i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i prodotti confezionati, i latticini, gli insaccati, i prodotti surgelati, le carni macellate). Si dicono freschi i beni alimentari non trattati (pesce fresco, frutta e verdura fresca).

Beni energetici: complesso di beni i cui prezzi risentono direttamente dell'andamento delle quotazioni del petrolio e delle altre materie prime energetiche. Comprendono i beni energetici regolati (tariffe dell'energia elettrica e del gas di rete per uso domestico) e i beni energetici non regolati (carburanti per autotrazione, combustibili per riscaldamento e lubrificanti).

Beni industriali: includono tutti i beni destinati al consumo al netto dei Beni alimentari e Energetici.

COICOP: Classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Contributo all'inflazione: indicatore che misura l'incidenza delle variazioni di prezzo dei singoli raggruppamenti merceologici sull'aumento o la diminuzione dell'indice aggregato.

Effetto base: effetto statistico corrispondente all'influenza esercitata sul tasso tendenziale di un certo periodo da una variazione "anomala" dei prezzi registrata nello stesso periodo dell'anno precedente.

Inflazione di fondo: esclude le componenti più volatili del paniere. E' calcolata escludendo dall'indice generale i beni alimentari freschi e gli energetici.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione Europea. È utilizzato per il confronto dell'inflazione nei principali Paesi europei.

NIC: indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale.

Raggruppamento merceologico – Sotto-settore: insieme di voci di consumo (beni e servizi) appartenenti ad un medesimo mercato di formazione del prezzo.

Segmento di consumo: è il basso livello di dettaglio con il quale le informazioni possono essere diffuse.

Servizi privati: comprende tutte le tipologie di prestazione a domanda individuale (servizi di trasporto, servizi di ristorazione, servizi sanitari, servizi di ricreazione, servizi finanziari, servizi per la casa).

Settore: è il più alto livello di dettaglio nella griglia analitica adottata da REF-Ricerche e Unioncamere- INDIS.

Tariffe pubbliche: include il complesso dei corrispettivi amministrati dall'operatore pubblico. Si distinguono in tariffe a controllo nazionale, stabilite da un soggetto facente capo ad una amministrazione centrale (Ministero, Autorità, Agenzia), e tariffe a controllo locale, la cui determinazione compete ad un ente territoriale (Regione, Provincia e Comune).

Variazione (tasso) congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione (tasso) tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.